

PROCESSO ICAAP
Informativa al Pubblico 2020

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR III – ANNO 2020

Versione	Data approvazione CDA
V.1.	22/06/2021

Sommario

Premessa	4
<i>L'Informativa</i>	4
<i>Informazioni sulla società</i>	6
Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
<i>Struttura, organizzazione e processi</i>	7
Struttura organizzativa e di controllo a livello di Gruppo	10
Principi attuativi delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e controllo	11
<i>Funzioni Controllo Interno della Capogruppo</i>	12
<i>Referente interno amministrativo</i>	13
<i>Referente interno controlli</i>	13
Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi	14
<i>Rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito</i>	19
<i>Rischio di mercato</i>	22
<i>Rischio operativo</i>	22
<i>Rischio di concentrazione</i>	24
<i>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione</i>	24
<i>Rischio Paese</i>	25
<i>Rischio di liquidità</i>	25
<i>Rischio residuo</i>	25
<i>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</i>	26
<i>Rischio strategico</i>	26
<i>Rischio di reputazione</i>	26
<i>Rischio di outsourcing</i>	27
<i>Rischio di riciclaggio</i>	27
<i>Rischio di trasferimento ^{SEP}</i>	28
<i>Rischio base</i>	28
<i>Rischi derivanti da cartolarizzazioni</i>	28
Stress test	28
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società	28
Il Sistema di Governance	30
<i>Struttura del Consiglio di amministrazione e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società</i>	30
<i>Politiche di ingaggio e selezione dei membri</i>	31
<i>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione</i>	33
Tavola 2 Fondi Propri	37
Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale	37
<i>Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2020</i>	37
<i>Stato patrimoniale al 31 dicembre 2020</i>	38
<i>Riconciliazione al 31 dicembre 2020</i>	39
Tavola 3 Requisiti di Capitale	40
Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte	40

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili.....	41
Tavola 6. Uso delle ECAI	47
Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato.....	47
Tavola 8. Rischio operativo.....	47
Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	48
Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	49
Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	50
Tavola 12. Politiche di remunerazione	50
Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	54

Premessa

L'Informativa

Le “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari”, di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, emanate a seguito della pubblicazione del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 53 del 2 aprile 2015, prescrivono che Spefin Finanziaria SpA (di seguito anche Spefin) sia tenuta ad eseguire una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Tale valutazione autonoma avviene mediante lo strumento rappresentato dall'**ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process**.

La disciplina in esame si articola sui così detti “tre pilastri”:

- il “Primo Pilastro” (Pillar I) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il “Secondo Pilastro” (Pillar II) richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il “Terzo Pilastro”(Pillar III) introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. Scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento ha il compito di rispondere alle previsioni informative del terzo pilastro. In particolare a Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»” ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Le richiamate disposizioni di vigilanza hanno anche regolamentato le condizioni ed i requisiti per poter accedere all'iscrizione al cd. nuovo Albo Unico degli intermediari finanziari ed esercitare, pertanto, l'attività di concessione di finanziamenti al pubblico. Spefin in data 09/02/2016 ha formulato puntuale istanza di iscrizione all'albo, trasmessa a Banca d'Italia. All'esito della procedura istruttoria, in data 28/07/2017, la società ha ricevuto da Banca d'Italia formale autorizzazione con provvedimento prot. n. 0956316/17, all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 ss. del Testo Unico Bancario. La società nel 2020 è, poi, diventata capogruppo di Gruppo Finanziario ed iscritta all'albo al n. 33280. In particolare, la Società ha acquisito il controllo di tre agenzie in attività finanziarie (Genial Spedin Distretto 4 e Spefin Distretto 5) e, in tale alveo, redige l'informativa al pubblico prevista dal già richiamato “terzo pilastro”. Ad inizio 2021 la Società ha ampliato il proprio gruppo d'influenza diretta con l'assunzione di ulteriori due posizioni di controllo sempre verso agenzie in attività finanziaria (Prestito Etico e Credito Diretto 2.0).

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2020 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della società: <http://www.spefin.it>.

CRR: informativa al pubblico	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	✓	
Ambito di applicazione (Art. 436)	✓	
Fondi Propri (Art. 437)	✓	✓
Requisiti di capitale (Art. 438)	✓	✓
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)		
Riserve di capitale (Art. 440)		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	✓	✓
Attività non vincolate (Art. 443)		
Uso delle ECAI (Art. 444)	✓	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)		
Rischio operativo (Art. 446)	✓	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	✓	✓
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	✓	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)		
Politica di remunerazione (Art. 450)	✓	
Leva finanziaria (Art. 451)		
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	✓	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)		

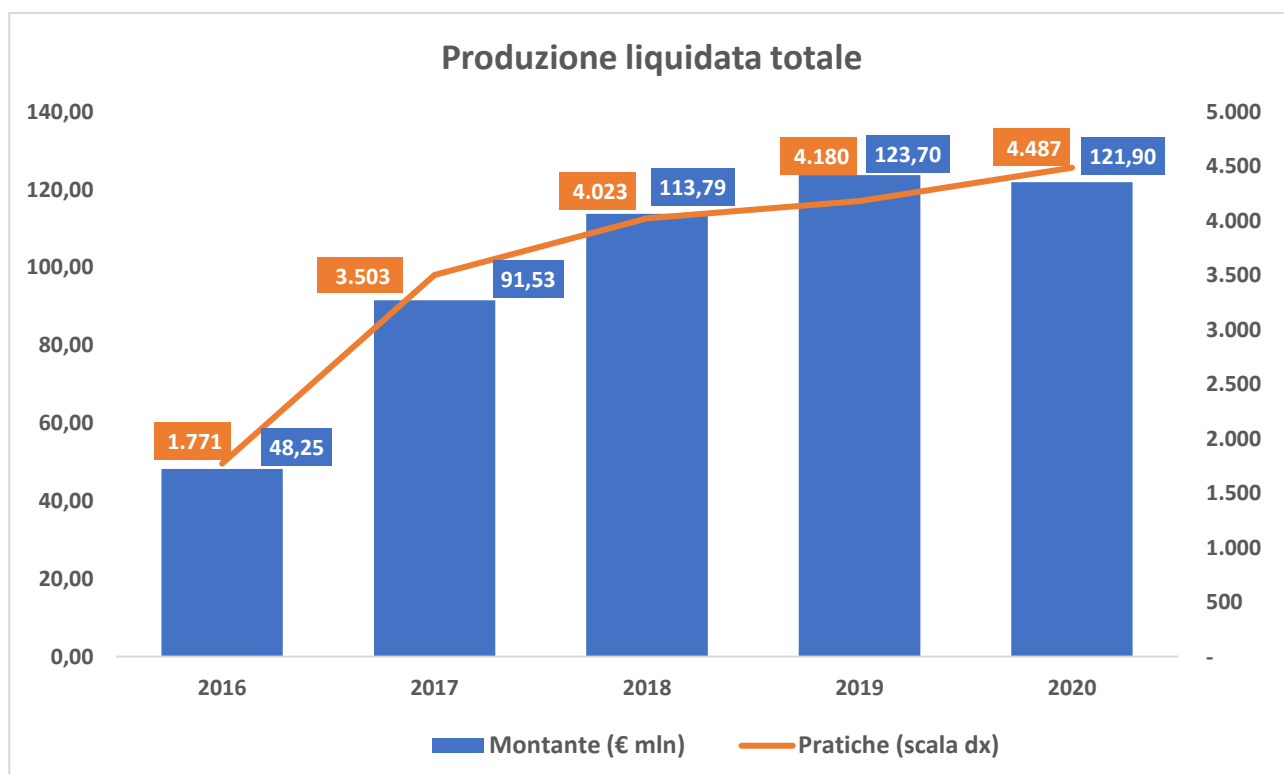
A partire da inizio 2020 l'Italia è stata colpita gravemente dalla diffusione del coronavirus noto come covid19. Come noto la pandemia in corso e le conseguenti misure di contenimento hanno comportato forti contrazioni nell'attività produttiva in tutti i principali paesi. Il PIL mondiale è stimato in forte arretramento anche quest'anno, con effetti molto marcati sugli scambi commerciali. Ulteriori ripercussioni sull'attività economica derivano dalla caduta dei flussi turistici internazionali che tuttavia dovrebbe prevedere un recupero nella seconda parte dell'anno grazie al piano delle vaccinazioni.

Con nota del 14/04/2021 n. 0592203/21 la Banca d'Italia ha concesso una proroga dei termini di un mese per gli adempimenti in materia di ICAAP e ciò per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano.

La presente relazione tiene conto della richiamata nota che, per altro ha, previsto la compilazione di un template che è stato trasmesso in Banca d'Italia, in uno con il resoconto ICAAP, il 31/05/2021.

Informazioni sulla società

Negli anni di attività, dal 2015 al 2019, la Società ha ottenuto risultati crescenti leggermente inferiori a quanto previsto negli indirizzi strategici (125 milioni contro i 135 milioni previsti per cqs, cqp e deleghe). Nel 2020, tuttavia, a causa dell'emergenza pandemica si è assistito ad una stabilizzazione dei crediti erogati e ceduti che si sono fermati a 121 milioni di euro (anche se aumentandone il numero dei contratti). Tuttavia, grazie ai nuovi accordi strategici siglati dalla società, Spefin è riuscita comunque ad aumentare i propri margini economici.



I risultati appena descritti sono stati ottenuti grazie:

- all'acquisto dei crediti originati da intermediari finanziari ex art. 106 del TUB;
- allo sviluppo e conseguente crescita costante della rete distributiva diretta anche attraverso partecipazione della Società nelle stesse (Agenti in attività Finanziaria e Mediatori creditizi).
- Nuovi accordi quadro con Banca Santander, Banca Macerata e Banca Popolare di Cassino. Gli accordi, a anche attraverso pricing differenziati per cessionario hanno consentito di ottimizzare i rendimenti attesi da ogni contratto di finanziamento.

Si precisa che la Società, per business model, tendenzialmente non trattiene i crediti acquistati o erogati ma li cede con cadenza settimanale, a banche convenzionate, allo scopo di mitigare i rischi, ridurre gli assorbimenti patrimoniali e ricavare unicamente un premio free risk per l'intermediazione. I crediti erogati dalla società sono caratterizzati principalmente da prestiti garantiti da cessione del quinto o delega di

pagamento di stipendio e pensione. Inoltre la società anticipa il trattamento di fine servizio per i dipendenti statali e i crediti derivanti da ecobonus e superbonus.

Per quanto riguarda il consolidamento dei dati di bilancio di gruppo, la Società – in coordinamento con la Società di Revisione legale dei Conti – ha redatto unicamente il bilancio individuale e, parimenti, ha definito un budget individuale 2021 per ciascuna società del gruppo senza aggregazioni prospettiche.

Si precisa tuttavia che si ritiene altamente probabile che al 31/12/2021 sarà presentato un Bilancio consolidato. Considerato che le società controllate dalla Spefin sono strettamente dipendenti dalla stessa, le voci patrimoniali ed economiche sono in gran parte da ritenersi infragruppo.

Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Struttura, organizzazione e processi

Spefin ha adottato un sistema interno per misurare le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), valutare la propria esposizione ai rischi, fronteggiare l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo) e, quindi, assicurare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in un ambiente competitivo ordinario sia in uno avverso. Gli obiettivi di capitale di Spefin sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di fondi propri adeguato a coprire il capitale interno a fronte sia dei rischi di primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia dei rischi di secondo pilastro "misurabili". In particolare, l'Intermediario si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di primo e di secondo pilastro, dotando la struttura patrimoniale di un ulteriore margine di sicurezza definito in termini di appetito al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione di Spafin definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi nell'ottica di realizzare una politica di risk management integrata all'andamento predittivo e alle scelte industriali. In particolare, la Società, con delibera consiliare del 21 marzo 2018, si è dotata di un regolamento Icaap e delle Linee Guida generali per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. Con delibera del 25/06/2020, inoltre, è stata leggermente rivista la valutazione del rischio strategico affiancando una valutazione judgemental a quella quantitativa. Le politiche saranno leggermente riviste nel corrente anno per tener conto della costituzione del gruppo finanziario.

Spefin Finanziaria si è dotata di un Sistema dei Controlli Interni adeguato alle previsioni normative e capace di mitigare, sufficientemente, i rischi potenziali connessi al proprio modello di business.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e di gruppo;

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali e di gruppo;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel sistema dei controlli interni rientrano le strategie, le politiche, le procedure e i meccanismi per la gestione dei rischi a cui il gruppo è o potrebbe essere esposto e per il controllo del livello dei rischi assunti. Per i Gruppi finanziari come quello di Spefin, assumono particolare rilievo i rischi di credito e operativi, inclusi i rischi di natura legale, che possono discendere dai rapporti con la clientela. A tal fine, Spefin ha implementato specifici presidi organizzativi per assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, pianificando, anche, specifici controlli sulla rete commerciale. Spefin, inoltre, si è dotata di una procedura interna volta a valutare attentamente le implicazioni derivanti dai mutamenti dell'operatività aziendale (ingresso in nuovi mercati o in nuovi settori operativi, offerta di nuovi prodotti, utilizzo di canali distributivi innovativi), con preventiva individuazione dei rischi e definizione di procedure di controllo adeguate, approvate dagli organi aziendali competenti.

All'interno del Sistema di Controllo Interno, si individuano le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate a livello di gruppo. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Tali controlli possono essere, ulteriormente, suddivisi in controlli di primo e secondo ordine ove quelli di primo sono eseguiti dallo stesso operatore che compie l'attività oggetto di controllo e quelle di secondo dal suo responsabile diretto.
- controlli di secondo livello, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; o la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; o la conformità dell'operatività del gruppo alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, a seguito delle recenti modifiche introdotte nell'assetto organizzativo della Società, risultano essere le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Risk Manager;
- Compliance;
- Antiriciclaggio
- Internal Audit (*funzione esternalizzata fino al 30/06/2019*);
- CFO e Direzione Amministrativa.

Consiglio di Amministrazione (della Capogruppo)

Il Consiglio di Amministrazione rappresenta l'organo con funzione e responsabilità di supervisione strategica ed ha il compito di definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche guida di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione degli stessi. Ha il compito di definire una struttura organizzativa chiara ed efficace al fine di assicurarsi che i compiti e le responsabilità relativi alla gestione dei rischi siano allocati in modo appropriato con una netta separazione delle funzioni di controllo da quelle operative. Gli amministratori di Spefin Finanziaria ricevono flussi informativi adeguati e tempestivi sul sistema dei controlli e sul processo ICAAP. Il Consiglio di Amministrazione verifica che l'Amministratore Delegato definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta e si assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni siano periodicamente valutate

Amministratore Delegato (della Capogruppo)

L'Amministratore Delegato sovrintende alle misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un efficiente ed efficace sistema di controllo e di gestione dell'ICAAP.

Collegio Sindacale (della Capogruppo)

Vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento e sull'adeguatezza complessiva del sistema organizzativo e di controllo.

Risk Manager di Spefin Finanziaria SpA

La funzione di *risk management* assiste il Consiglio di Amministrazione nella misurazione del capitale e nella gestione dei rischi aziendali. In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP

nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative.

Il Risk Manager è altresì garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo delle fattispecie di rischi aziendali di propria competenza.

Il Risk Manager, inoltre, determina l'esposizione della società ai rischi e, ove possibile, il relativo assorbimento patrimoniale.

Compliance di Spefin Finanziaria SpA

La Funzione di *Compliance* è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di conformità volto a prevenire e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice etico, procedure interne).

Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la Compliance presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio e collaborando con il Risk Manager nella valutazione, ovvero misurazione, del grado di esposizione ai rischi.

Antiriciclaggio di Spefin Finanziaria SpA

La Funzione Antiriciclaggio identifica le norme antiriciclaggio e antiterrorismo applicabili e collabora alla definizione del sistema di controlli e delle procedure interne finalizzate alla prevenzione dei rischi delineati dalla normativa (di concerto con la Funzione *Compliance*);

Internal Audit di Spefin Finanziaria SpA

La Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) è preposta alla verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni (controlli di III livello).

Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema di controllo, sottopone a valutazione, quanto meno con frequenza annuale, il livello di idoneità del processo ICAAP nel complesso e di adeguatezza dei presidi effettivamente coinvolti nella mitigazione dei rischi individuati. A tal fine, ha il compito di individuare eventuali andamenti anomali, scorrette applicazioni di procedure e/o regolamentazioni.

Inoltre, è compito della funzione di revisione interna sovrintendere a che le disfunzioni e criticità emerse e segnalate vengano effettivamente rimosse. Con riferimento alle metodologie di quantificazione, l'Internal Audit effettua valutazioni a campione.

CFO e Direzione Amministrativa di Spefin Finanziaria SpA

Il CFO e il Responsabile della Direzione Amministrativa collaborano con il Risk Manager per il monitoraggio dei rischi.

Il Responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Struttura organizzativa e di controllo a livello di Gruppo

Principi attuativi delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e controllo

- Spefin ha dotato il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. In particolare, a livello di Gruppo – tenendo conto delle disposizioni in materia di organizzazione e controllo dei soggetti diversi dagli intermediari finanziari – all'interno di un contratto di servizio e della regolamentazione di Gruppo, sono stabilite e definite:
 - le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società appartenenti al Gruppo e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
 - compiti e responsabilità degli organi e delle diverse funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi; la relazione che le funzioni aziendali di controllo di Spefin devono presentare agli organi aziendali illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo medesima, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate;
 - meccanismi di integrazione dei sistemi informativo-contabili, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
 - flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;
 - procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato. In particolare, tutte le società del Gruppo utilizzano il medesimo sistema informativo e, pertanto, è istituita un'anagrafe unica che consente l'univoca identificazione, da parte delle diverse entità, dei singoli clienti. Considerato il modello di business aziendale, orientato a consumatori e, in particolare, a finanziamenti dietro cessione del quinto, l'anagrafica – al momento - non gestisce collegamenti economico-giuridici tra la clientela;
 - sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito (in particolare le prestazioni di garanzie) e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo.

- Spefin formalizza e rende noto a tutte le società del Gruppo i criteri che presiedono le diverse fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione di Spefin, inoltre, su proposta della funzione di Risk Management, determina i processi di gestione dei rischi all'interno del Gruppo. Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito, Spefin fissa i criteri di valutazione delle posizioni e crea una base informativa comune che consenta di conoscere l'esposizione dei clienti nei confronti del Gruppo nonché le valutazioni inerenti alle posizioni dei soggetti affidati. Spefin decide, infine, in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali e ne determina le caratteristiche essenziali, assumendosi la responsabilità della realizzazione del progetto nonché della supervisione sul corretto funzionamento di tali sistemi e sul loro costante adeguamento sotto il profilo metodologico, organizzativo e procedurale.

Strutture organizzative di Gruppo

Tenuto presente che le società controllate da Spefin svolgono in via esclusiva l'attività di agenzia in attività finanziaria, questa non istituisce funzioni autonome di controllo di secondo o terzo livello ma è, comunque, sottoposta a verifiche da parte delle Funzioni di Capogruppo. È, inoltre, tenuta a nominare un referente interno per la comunicazione dei flussi contabili e segnalatici (*Referente interno amministrativo*), un referente interno che sovrintenda ai controlli di linea e che supporti le funzioni di controllo della Capogruppo

(*Referente interno controlli*) nonché un referente interno che sovrintenda a tutti gli aspetti societari, legali, giuridici e organizzativi della Capogruppo (*Referente Legale e Organizzazione*).

Il ruolo di Referente può essere svolto da un amministratore o da un dipendente della singola Componente e deve trattarsi di una risorsa sottoposta, gerarchicamente, solo all'organo di gestione/amministrativo della relativa società Componente. I tre ruoli di Referente possono essere attribuiti ad un unico dipendente o amministratore di ciascuna Componente e sono da intendersi distinti e separati rispetto a quello previsto per le attività esternalizzate e per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, di cui alla Circolare 288/2015.

Funzione Legale, Societaria e Organizzazione (General Counsel)

Il General Counsel, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Legale, Affari Societari e dell'Organizzazione della Capogruppo, è tenuto a:

- prestare consulenza ed assistenza legale alle unità operative interessate e alle società del Gruppo nell'elaborazione di atti, contratti, accordi e convenzioni e nella configurazione di nuovi prodotti, partecipando alle fasi di sviluppo, progettazione e realizzazione per gli aspetti di competenza;
- monitorare l'evoluzione della legislazione, della dottrina e della giurisprudenza per gli argomenti che possono avere riflessi sull'attività svolta, assicurandone la corretta applicazione all'interno del Gruppo;
- implementare ogni adempimento e/o attività in materia di Privacy, in qualità di Responsabile interno della medesima, supportando gli altri Uffici nell'interpretazione e adempimento della normativa stessa;
- coordinare le Società nell'applicazione delle norme sulla Trasparenza, con relativa funzione di indirizzo e coordinamento;
- curare la redazione e manutenzione della modulistica e della documentazione, con riferimento anche a quella da rendere disponibile al pubblico, in relazione alla normativa sulla Trasparenza;
- perseguire il disegno organizzativo aziendale e di Gruppo, massimizzando l'utilizzo delle risorse aziendali nel rispetto dei vincoli tecnologici, interni e di legge;
- predisporre l'analisi e lo sviluppo dei processi operativi e/o organizzativi del Gruppo.

Funzioni Controllo Interno della Capogruppo

Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi di Spefin, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la funzione di revisione interna della Capogruppo prevede le necessarie verifiche nel piano annuale di Audit sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

Verifiche specifiche in materia di identificazione della clientela, privacy e trasparenza sono inoltre eseguite dalle Funzioni di Antiriciclaggio e Compliance. La Funzione di Risk Management verifica, infine, almeno semestralmente, la corretta e tempestiva trasmissione dei dati di bilancio e segnaletici da parte delle società controllate all'Area Amministrativa della Capogruppo.

Le funzioni di controllo interno della Capogruppo informano tempestivamente gli organi aziendali di Spefin, qualora rilevassero anomalie e carenze gravi da parte delle società controllate. Le relazioni annuali delle funzioni di controllo riportano un paragrafo specifico riguardo le attività di verifica realizzate sulle società controllate e sui relativi esiti.

Spefin, sulla base delle relazioni delle funzioni aziendali di controllo, inserisce nella stessa la relazione riguardante gli accertamenti effettuati sulle società controllate e i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento sia al Gruppo finanziario, nel suo complesso, sia alle singole entità e la descrizione degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate.

Referente interno amministrativo

Il referente interno amministrativo della società Componente risponde funzionalmente all'Area Amministrazione della Capogruppo. Egli è tenuto a inviare, almeno semestralmente (entro la fine del mese successivo alla chiusura del periodo di riferimento), e ogni volta che gli sia richiesto, i dati contabili e le informazioni necessarie all'adempimento delle norme di bilancio consolidato, di vigilanza prudenziale e segnaletiche. I dati vengono trasmessi mediante flussi secondo le indicazioni tecniche ed operative stabilite dalla Capogruppo.

Il Referente interno amministrativo, inoltre, trasmette almeno mensilmente, la situazione della liquidità aziendale comprensiva degli estratti conto bancari e di eventuali investimenti.

Il Referente interno amministrativo, infine, informa tempestivamente l'Area Amministrazione, l'Ufficio Legale la Funzione di Risk Management e la Funzione di Revisione Interna della Capogruppo di:

- ogni evento / incidente rientrante tra quelli previsti dalla regolamentazione sui rischi operativi della Capogruppo;
- ogni problema connesso all'allineamento dei sistemi informativi e dei dati contabili;
- ogni episodio di tensione finanziaria.

Referente interno controlli

Il Referente interno controlli della singola società Componente risponde funzionalmente alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo. Egli è tenuto a:

- sovrintendere ai controlli di linea disegnati e implementati presso la propria società Componente;
- riferire tempestivamente alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo di ogni grave anomalia rilevata a seguito dei controlli eseguiti;
- riferire semestralmente ai propri organi aziendali e alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo sugli esiti dei controlli di linea;
- presentare agli organi aziendali gli esiti delle verifiche effettuate dalle Funzioni di controllo della Capogruppo sulla propria Componente;
- riferire tempestivamente alle Funzioni di Revisione Interna e di Risk Management della Capogruppo, ogni evento / incidente rientrante tra quelli previsti dalla regolamentazione sui rischi operativi della Capogruppo;
- presentare semestralmente alle Funzioni di Revisione Interna e di Risk Management della Capogruppo, un'analisi dei rischi cui la società è esposta.

Referente interno Legale, Societario e Organizzazione

Il Referente interno Legale, Societario e Organizzazione risponde al General Counsel della Capogruppo e riferisce sugli aspetti legali, societari e organizzativi, soprattutto in tema di adempimenti e rispetto delle norme e disposizioni di auto ed etero regolamentazione, al fine di dare puntuale adempimento a quanto in materia emanato e richiesto dalla Capogruppo. In particolare, il Referente si coordina con il General Counsel per:

- adempimenti di carattere societario, con riferimento anche agli adempimenti connessi al funzionamento degli organi sociali nonché alle relative adunanze;
- analisi e predisposizione del riscontro ad ogni eventuale comunicazione rilevante, con riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, a quelle provenienti da Organi giudiziari, tributari, di Vigilanza;
- redazione di ogni modello, atto, documento e contratto che vincoli la società o che sia destinato al Consumatore, anche in adempimento alle disposizioni di Trasparenza;

- predisposizione e diffusione di ogni circolare e/o comunicazione interna volta a regolamentare l'attività societaria, operativa e gestione delle risorse;
- assunzione ed ogni ulteriore azione e/o provvedimento connesso alla gestione del personale dipendente;
- gestione di ogni eventuale reclamo e/o azione attiva/passiva nei confronti di terzi a qualsiasi titolo individuati.

Comitato di Direzione della Capogruppo

Il Comitato di Direzione della Capogruppo, la cui composizione è determinata nella Relazione sulla Struttura Organizzativa per tempo vigente, è convocato almeno due volte all'anno, con l'eventuale presenza anche di esponenti e/o Referenti di ciascuna Componente in qualità di convocati, con il compito di:

- esaminare l'andamento delle società controllate rispetto a piano, programma e budget;
- valutare l'esposizione ai rischi delle società controllate;
- valutare gli esiti dei controlli interni della Capogruppo sulle controllate;
- valutare il rispetto degli indirizzi strategici, organizzativi e di controllo da parte delle controllate;
- valutare proposte per le revisioni di piano, programma, budget ed eventuali interventi correttivi;
- facilitare l'esecuzione e la realizzazione degli indirizzi strategici di Gruppo definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Comitato Commerciale di Capogruppo

È previsto un Comitato Commerciale, la cui composizione è determinata nella Relazione sulla Struttura Organizzativa per tempo vigente, prevedente la presenza anche degli Esponenti delle Componenti - volto a garantire uno specifico coordinamento dello sviluppo delle reti e la valutazione dei programmi commerciali.

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi

Con riferimento al processo ICAAP, la Società, oltre alla citata procedura ICAAP, ha definito un regolamento di risk management che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi:

- definizione e identificazione dei rischi rilevanti
- pianificazione delle attività
- misurazione e valutazione dei rischi
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (icaap)
- reporting

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, mediante la struttura sopradescritta, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Rischio	Rilevanza potenziale (significatività)	Misurabilità / assorbimento	Modalità misurazione / valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di credito	Alta	✓	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro)	Capitale / procedure	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti	Governo; Gestione del credito;

Rischio	Rilevanza potenziale (significatività)	Misurabilità / assorbimento	Modalità misurazione / valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di controparte	Bassa	✓	Metodo del valore di mercato.	Capitale / procedure	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio CVA	Bassa	✓	Modello di quantificazione standardizzato	Capitale / procedure	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Gestione di Governo, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di mercato	Bassa	✓	Metodo standardizzato (mediante building-block approach). (primo pilastro)	Capitale / procedure	Risk Manager	Risk Manager, Direzione Amministrativa	Governo, Gestione processi finanza
Rischio operativo	Alta	✓	Misurazione con metodo standardizzato	Capitale / procedure	Risk Manager	Information & Technology; Funzioni di Controllo	Tutti i processi operativi, EDP, Risk management
Rischio di concentrazione	Bassa	✓	Misurazione tramite l'applicazione del granularity adjustment al portafoglio crediti - allegato b circ. 288	Capitale	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito;
Rischio di concentrazione geosettoriale	Media	✓	Misurazione tramite l'applicazione del modello di misurazione definito dall'ABI sul portafoglio crediti. divisione geosettoriale	Capitale	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, CEO	Governo; Gestione del credito;
Rischio di tasso di interesse	Bassa	✓	Misurazione tramite formula regolamentare proposta nel secondo pilastro	Capitale	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio Paese	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio clienti	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione del credito; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di liquidità	Media		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Governo; Gestione liquidità; Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio residuo	Bassa		Valutazione della rilevanza fornita dalle garanzie ricevute	Procedure interne	Risk Manager	Comitato Crediti, Direzione crediti, CEO	Governo; Gestione del credito.
Rischio di leva finanziaria	Media		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Procedure interne	Risk Manager	Direzione Amministrativa	Gestione liquidità.
Rischio strategico	Media		Valutazione degli indicatori economici della Società, valutazione degli scostamenti ed analisi di mercato, valutazione qualitativa del Risk manager	Procedure interne	CEO	Finance e Pianificazione	Governo, Pianificazione e controllo di gestione
Rischio di reputazione	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio Clienti. Analisi dei reclami.	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001, Funzioni di Controllo	Tutti i processi operativi, Gestione conflitti di interesse, op pers e codice etico, Gestione Reclami, Processi di accertamento conformità normativa

Rischio	Rilevanza potenziale (significatività)	Misurabilità / assorbimento	Modalità misurazione / valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di outsourcing	Bassa		Valutazione dell'efficienza (storica e prospettica) delle attività in outsourcing	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001, Funzioni di Controllo	Controlli interni
Rischio riciclaggio	Bassa		Valutazione dell'incidenza storica e prospettica sul portafoglio clienti	Procedure interne	Compliance	Org.mo 231/2001	Gestione del credito

Il rischio di trasferimento, il rischio base e il rischio da cartolarizzazione, pur contemplati in linea teorica, non sono stati mappati nella precedente tabella in quanto estranei al modello strategico della società.

Per quanto riguarda la significatività del rischio si distinguono tre livelli di valutazione:

- Bassa: l'assorbimento del rischio varia dallo 0% al 3% (compreso) dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è bassa se gli indicatori di monitoraggio non evidenziano alert o se così determinato dalle funzioni di controllo interno in base a riscontro motivato);
- Media: l'assorbimento del rischio varia dal 3% al 10% (compreso) dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è media fino alla metà degli indicatori di monitoraggio evidenziano alert o se così determinato dalle funzioni di controllo interno in base a riscontro motivato);
- Alta: l'assorbimento del rischio supera il 10% dei fondi propri (ove il rischio non fosse misurabile, è alta se la maggior parte degli indicatori di monitoraggio evidenziano alert o se così determinato dalle funzioni di controllo interno in base a riscontro motivato).

La Società effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Società valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress.

Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha deciso di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (single name e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

In particolare, l'analisi del processo di gestione e controllo dei singoli rischi è svolta con riferimento ai seguenti aspetti:

- Governance;
- Politiche di rischio;
- Attività e strumenti di controllo del rischio;
- Struttura dei flussi informativi.

La governance del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli organi aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Società. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo, della struttura delle deleghe e dei limiti operativi.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di *audit*) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi e l'utilizzo di metodi di misurazione quantitativi.

La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, del rischio esaminato.

Nello specifico, la Società ha adottato un articolato complesso regolamentare che individua presidi e flussi informativi utili a mitigare i rischi assunti in ogni ambito individuato.

Policy	Regolamenti	Procedure	Rischi mitigati
Policy Smart Working			Rischi operativi
Policy per la derecognition			Tutti i rischi
Classificazione Valutazione Crediti			Rischio di credito
Politiche di remunerazione della rete		Rating Rete	Rischio strategico, Rischio di reputazione, rischio operativo, Rischio di credito
Policy offerta del credito	Gestione della rete distributiva	Procedura Gestione Rete Distributiva	Rischio strategico, Rischio di reputazione
		Trasparenza	Rischio strategico, Rischio di reputazione
		Gestione reclami	Rischio di reputazione, Rischio operativo
		Antiusura	Rischio di reputazione, Rischio operativo
		Procedura Gestione Attivita' PostVendita	Rischio di credito, rischio di controparte, rischio reputazionale
		Rimborsi importi non dovuti	Rischio di reputazione, Rischio operativo
	Regolamento nuovi prodotti		Rischio strategico, Rischio operativo
Concessione del Credito	Regolamento del credito	Credito	Rischio di credito, rischio di controparte
	Poteri e Facoltà di concessione del credito		Rischio di credito, rischio di controparte, concentrazione, reputazionale
	Regolamento per la concessione di acconti		Rischio di credito, rischio strategico, reputazionale
Modello di organizzazione Gestione e Controllo	Organismo di Vigilanza		Tutti i rischi
	Regolamento di Whistleblowing		Tutti i rischi
	Funzione di Internal Audit	Internal Audit	Tutti i rischi
	Antiriciclaggio	Procedura SOS	Rischio riciclaggio, reputazione
		Manuale Adeguata verifica	Rischio riciclaggio, reputazione

Policy	Regolamenti	Procedure	Rischi mitigati
		Manuale conservazione dei dati AML	Rischio riciclaggio, reputazione
	Compliance		Tutti i rischi
	Risk Management		Tutti i rischi
	ICAAP		Tutti i rischi
	Funzionamento CdA		Tutti i rischi
	Regolamento di Accesso al Sist. Inform. Aziend.		Rischio reputazionale, rischio operativo, Rischio di privacy
	Regolamento Interno	Gestione del personale	Rischio operativo
		Selezione e assunzione del personale e dei responsabili delle funzioni di controllo	Rischio strategico, Rischio operativo
		Missioni e Trasferte	Rischio operativo
		Straordinario	Rischio operativo
		Segnalazioni di Vigilanza	Tutti i rischi
		Ciclo Passivo	Rischio strategico, Rischio operativo
		Protocollo e archivio corrispondenza	Rischio di reputazione, Rischio operativo
		Procedura relativa alle attività da sottoporre alla preventiva validazione del legale insieme ai relativi criteri e modalità operative	Rischio operativo, rischio reputazionale
		Processo di predisposizione e adozione degli schemi contrattuali aziendali	Rischio operativo, rischio reputazionale
	Regolamento gestione dei rischi	Procedura gestione dei rischi	Tutti i rischi
Policy Parti Correlate		Procedura delibere soggetti collegati	Tutti i rischi
Politica di esternalizzazione			Rischio di outsourcing, Rischio operativo
Business Continuity Plan	Processi Spefin Assessment MASTER		Rischio operativo
Business Impact Analysis	Disaster Recovery Plan		Rischio operativo
Politiche di remunerazione			Tutti i rischi

Policy	Regolamenti	Procedure	Rischi mitigati
Codice Etico			Tutti i rischi

Tra le altre cose, Spefin ha approvato un regolamento che disciplina la definizione e l'attuazione della gestione del rischio, nonché i ruoli e le responsabilità a riguardo attribuite agli Organi e alle Funzioni aziendali e di gruppo coinvolte. Il processo è stato definito in coerenza con il vigente quadro normativo e i riferimenti metodologici sviluppati nella prassi consolidata, con la seguente articolazione in fasi:

- a) Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza;
- b) Declinazione degli indicatori di rischio;
- c) Controllo e reporting

Al riguardo, si premette che per:

- **obiettivo di rischio o propensione al rischio** (*risk appetite*) si intende il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Società intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- **soglia di tolleranza** (*risk tolerance*) si intende la devianza massima dal *risk appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **massimo rischio assumibile** (*risk capacity*) si intende il livello massimo di rischio che la Società è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'Autorità di vigilanza;
- **rischio effettivo** (*risk profile*) si intende il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- **indicatori di rischio** si intende un insieme di valori soglia cui fare riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio. Tali indicatori, solitamente, non sono direttamente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi. Laddove fossero governabili possono essere definiti anche come limiti operativi.

Rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale. La società, inoltre, si è dotata di un regolamento per la classificazione e valutazione del credito.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;

- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dall'Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di *Internal Audit*), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Direzione Crediti;
- Direzione Commerciale;
- Comitato Crediti;
- Funzione Risk Management.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- istruttoria e delibera;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Il modello di business della Società si basa sulle seguenti attività:

- **Stipula di contratti di finanziamento (prevalentemente CQS, CQP, Deleghe):** Spefin eroga prestiti personali ai Mutuatari, contro la cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione e/o assistiti da delegazione di pagamento di quote degli stipendi, con l'ausilio di una Rete Commerciale o Società terze ovvero anticipazioni di TFS e di crediti di imposte;
- **Acquisto iniziale dei contratti:** ai sensi dell'articolo 1406 e seguenti del codice civile, Spefin acquista dagli Originators dei contratti di finanziamento aventi ad oggetto l'erogazione di prestiti personali contro la cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione e/o assistiti da delegazione di pagamento di quote degli stipendi, secondo i modelli contrattuali

predisposti dagli Originators;

- **Cessione pro soluto dei crediti:** ai sensi degli articoli 1260 e ss del codice civile, degli articoli 69 e 70 del Regio Decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e della Legge Factoring, Spefin cede pro soluto i crediti sottostanti i contratti di finanziamento;
- **Attività di gestione incassi, rimesse e rendicontazione dei crediti:** Spefin svolge altresì l'attività di incasso, rimessa e rendicontazione dei Crediti ceduti mediante le operazioni sopra elencate in base all'Accordo Quadro stipulato con le società Originators e le società di acquisto crediti.

Le fasi di monitoraggio e gestione del contenzioso, pertanto, sono condotte dalla società, soprattutto quale servizio di servicing sui crediti ceduti. Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio e il contenzioso dei crediti propri (che hanno maggiormente impatto ai fini icaap) si tratta di attività solo residuale che vale per una piccola parte dei crediti concessi o acquistati e non ceduti pro-soluto come da modello di business attuale.

In termini di vigilanza prudenziale, il rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) sono così definiti:

- Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Esso è collegato, in via principale, al portafoglio storico della Società, in quanto allo stato i crediti erogati vengono immediatamente ceduti pro-soluto.
- Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari (tra cui gli strumenti derivati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e può considerarsi una fattispecie del rischio di credito. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:
 - generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
 - hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti.

Il rischio di controparte potrebbe essere collegato, tipicamente, al portafoglio di copertura tasso.

- Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito è il rischio legato all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Il rischio di controparte, a titolo esemplificativo, potrebbe essere collegato ad un portafoglio di copertura tasso.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, la Società utilizza il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità prevista dalla normativa, per l'alimentazione della classe di "Esposizioni al dettaglio" (già ponderata al 75%). Si consideri, tuttavia, che la società – dato il modello di business – è esposta quasi esclusivamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio).

Il Parlamento EU in data 18/06/2020 ha anticipato quanto previsto, a partire da giugno 2021, dal Regolamento (Ue) 2019/876 (cd. Crr II), che modifica il Regolamento (Ue) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Crr). In particolare, a partire dal 31/12/2020 per le Finanziarie, l'assorbimento di capitale associato alla Cessione del Quinto è sceso dal 75% al 35%. La modifica riguarda anche i portafogli già in essere. Anche per tale ragione, al 31/12/2020, il requisito prudenziale applicabile alla cessione del quinto ha determinato una riduzione dell'assorbimento patrimoniale complessivo del rischio di credito.

Per il portafoglio “amministrazioni centrali e banche centrali” la ponderazione applicata dalla Società è pari a zero, in quanto la normativa vigente prevede che le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell’Unione Europea denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni, siano ponderate a zero.

A quanto sopra fa eccezione la parte dell’esposizione relativa alle imposte anticipate, la cui ponderazione è pari al 100%. Per il portafoglio “imprese” la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%. Per il portafoglio “in stato di default”, in base alla qualità del credito netto la ponderazione applicata e può essere pari al 150% o al 100%. Per il portafoglio “strumenti di capitale” e “altre”, la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%.

Nell’ambito della determinazione del rischio di controparte, la Società adotta il Metodo del Valore di Mercato. Per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, la Società adotta il modello di quantificazione standardizzato. Il capitale interno a copertura del rischio di credito, di controparte e CVA è pari al 6% dell’esposizione al rischio.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno semestrale per il monitoraggio del rischio di credito rispetto anche a livelli di alert.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell’avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l’operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

Rischio operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali ed i c.d. “asset risks”. Esso è collegato a tutte le attività operative della società.

La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell’istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

L’Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell’attività di gestione del rischio operativo.

Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati in relazione all'esternalizzazione di funzionali aziendali rilevanti attraverso procedure che definiscano un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedano l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Società mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

In tale ambito la Società, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, si impegna a definire una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Società.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti.

L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Società a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

La Società valuta l'efficacia e l'efficienza nel controllo e nel governo dei rischi operativi come diretta conseguenza delle politiche e delle procedure presenti in azienda, coordinando ed eseguendo le attività di controllo sulla base della propria normativa di settore e di quella aziendale. Una revisione periodica dei processi offre l'opportunità di adeguare la propria struttura alle esigenze di controllo e governo.

La Società ha creato un sistema regolamentare e di reporting volto a migliorare le metodiche strategiche e di governance e implementare strumenti di rilevazione, analisi e governo dei rischi operativi nonché di segnalazione delle perdite correlate.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno semestrale per il monitoraggio del rischio operativo rispetto anche a livelli di alert.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, Spefin adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse Spefin Finanziaria S.p.A. adotta il modello previsto nell'Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

Per la quantificazione del rischio geo-settoriale, la Società ha sviluppato modelli di misurazione e quantificazione dell'esposizione al rischio che comportano l'accorpamento dei dati riguardanti le diverse branche economiche per la propria area geografica di riferimento (nazionale). Successivamente è determinato l'indice Herfindhal (i.e. Hs) di ciascun portafoglio come la somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascuna branca economica al totale dell'area. Tale indice è raffrontato al portafoglio benchmark per gli impieghi nei settori di riferimento in ciascuna area, misurandone la concentrazione tramite l'indicatore Hs. L'eventuale add-on di capitale è considerato solo nel caso di superamento dei valori stabiliti dall'indice Hs calcolato per il portafoglio di riferimento.

La Società periodicamente elabora inoltre un'analisi al fine di misurare il livello di concentrazione del portafoglio per "originator" o agente. A fronte di quest'ultimo rischio di concentrazione, non si procede alla determinazione di alcun capitale interno.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno semestrale per il monitoraggio del rischio di concentrazione rispetto anche a livelli di alert.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il rischio di tasso di interesse della Società è determinato dal disallineamento tra la durata degli impieghi a tasso fisso e il rifinanziamento societario a tasso variabile. Con lo scopo di coprirsi dal rischio nella variabilità

dei flussi finanziari generati dall'indebitamento che garantisce l'approvvigionamento delle risorse finanziarie sia i crediti sia i debiti verso banche sono a vista, generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi. I crediti storici verso clienti detenuti in portafoglio stanno, tendenzialmente, riducendo la loro duration, ora arrivata a 2 anni. Tendenzialmente i crediti deteriorati vengono collocati nella fascia 4-5 anni mentre, i nuovi crediti, essendo ceduti con periodicità settimanale, vengono classificati nell'attivo con scadenza inferiore al mese. Per quanto illustrato, la Società è esposta ad un ridotto rischio di tasso, il cui assorbimento, per altro, è atteso in riduzione.

Per la misurazione del rischio del tasso di interesse, in considerazione della contenuta dimensione del portafoglio e della cessione dei nuovi impieghi stipulati, la Società analizza mensilmente l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di volumi e l'andamento della curva forward dei tassi di interesse. Questo monitoraggio consente di attuare eventuali azioni correttive a fronte di un incremento significativo della duration degli impieghi e/o di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in argomento, si applica la metodologia prevista nell' Allegato C del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. L'esposizione della Società è integralmente verso controparti aventi sede in Italia. Pertanto, è da ritenersi assente il suddetto rischio e non si è proceduto alla determinazione di capitale interno a fronte del rischio in argomento.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Con riferimento all'operatività di erogazione diretta/acquisto crediti e successiva cessione di crediti pro - soluto, non si prevedono particolari restrizioni di liquidità, in quanto si ipotizza l'incasso del controvalore dei crediti ceduti con un differimento medio di una settimana rispetto al loro acquisto od erogazione. La Società ha stipulato a tal proposito uno specifico accordo con banche solide per la cessione dei crediti pro - soluto. Spefin ha poi già disposizione adeguate linee di funding per far fronte all'operatività corrente e prospettica.

Ai fini di un efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità, la Direzione Amministrativa esegue un'analisi periodica dei flussi di cassa in ingresso e in uscita, monitora i margini applicati dalle controparti e garantisce, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.

L'Amministratore Delegato è responsabile delle politiche di finanziamento. Queste devono essere in coerenza a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Amministrativa è responsabile della gestione operativa della tesoreria. La gestione è eseguita nel rispetto delle disposizioni in materia finanziaria predefinite.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno trimestrale per il monitoraggio del rischio di liquidità rispetto anche a livelli di alert.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario

risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio di credito sostenuto dalla Società nella concessione di operazioni di cessione del quinto è, per la natura stessa delle operazioni, attenuato dalla repentina cessione pro soluto dei contratti. Nei casi in cui la Società ne ravveda la necessità, allo scopo di ulteriormente mitigare il rischio sostenuto, possono essere tuttavia richieste dalla Società garanzie accessorie all'obbligazione principale del debitore (tipicamente fidejussioni). La Società non si avvaleva di garanzie di tipo reale a mitigazione dei rischi.

La funzione di Risk Management ha il compito di monitorare, periodicamente, l'andamento delle eventuali garanzie in portafoglio eleggibili al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito ed ai fini dell'applicazione del principio di sostituzione per le Grandi Esposizioni.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Le politiche aziendali sono volte non solo a garantire la continuità aziendale anche in presenza di eventuali condizioni di forte stress, bensì anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità finanziaria grazie ad una diversificazione degli affidamenti. Per il resto si faccia riferimento a quanto già esposto in merito al rischio di liquidità.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio assume particolare rilevanza per i modelli di business in fase di start up

Per la valutazione di tale rischio la Società si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di business nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione ai risultati previsionali programmati ed a quelli effettivamente realizzati (*andamento storico del margine d'intermediazione, scostamento tra margine atteso e margine realizzato, differenza tra capitale interno complessivo atteso e capitale interno complessivo effettivo*).

Le analisi degli scostamenti, condotte sia dalle competenti funzioni di controllo della Società sono oggetto di valutazione da parte degli Organi Aziendali al fine di identificarne le cause, individuare le opportune azioni correttive e verificare la validità degli obiettivi precedentemente fissati.

Per sua natura tale rischio non prevede limiti di assunzione oltre quelle accettati implicitamente in sede programmatica.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno semestrale per il monitoraggio del rischio strategico rispetto anche a livelli di alert.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Tale rischio è controllato attraverso la formalizzazione di codici di comportamento e processi che regolano il rapporto con il pubblico da parte dei dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza 231/01 e il Collegio Sindacale riferiscono al Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni o incongruenze nei processi.

Per misurare e valutare qualitativamente il rischio in oggetto, la Società monitora la reputazione presso gli agenti e i partner, nel web o sui social. Nell'ambito del rischio reputazionale viene valutato anche l'andamento del numero e la tipologia dei reclami inoltrati dalla clientela nei confronti della Società. A tal proposito si sottolinea il numero contenuto di reclami inoltrati dalla clientela nei confronti della Società.

Il Risk Manager redige risk report con frequenza almeno semestrale per il monitoraggio del rischio reputazionale rispetto anche a livelli di alert.

Rischio di outsourcing

In Spefin Finanziaria SpA l'esternalizzazione di servizi e/o funzioni ha lo scopo di garantire l'opportuna flessibilità ad una società caratterizzata da un sostenuto livello di crescita. Il Consiglio di Amministrazione di Spefin ha approvato la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali. Essa regola il processo decisionale per l'esternalizzazione di funzioni aziendali e il contenuto minimo dei contratti di outsourcing. La funzione di Compliance verifica costantemente il contenuto dei contratti di fornitura per identificare eventuali violazioni alla norma.

È responsabilità di ciascun referente interno assicurare il monitoraggio continuo della qualità del servizio offerto dall'outsourcer nonché il rispetto dei livelli di servizio concordati. Nel caso di esternalizzazione di funzioni o servizi importanti, il referente interno e le funzioni di Compliance e Risk Management, ognuno per quanto di propria competenza, devono monitorare e tempestivamente informare l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione su eventuali criticità del partner a livello organizzativo, qualitativo (livelli minimi di servizio) o legale/reputazionale.

Nello specifico la Società ha provveduto ad esternalizzare, fra le altre, le seguenti funzioni operative importanti:

- sistema informatico;
- segnalazioni di vigilanza;
- archiviazione documentale;
- attività di gestione degli incassi e di recupero crediti affidata alla Società specializzata.

Spefin inoltre si avvale, per una attività di data entry, di una società esterna, parte correlata, che provvede all'acquisizione informatica dei contratti di finanziamento. Per quanto riguarda il sistema informativo, questo risulta nel pieno controllo della Società.

L'internal audit, nel rispetto delle norme, effettua verifiche periodiche e relaziona sulle FOI esternalizzate.

Rischio di riciclaggio

Rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo può essere ricondotto nell'ambito dei rischi operativi e pertanto concorre alla determinazione del capitale interno a fronte di tale categoria di rischi. Al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di

finanziamento del terrorismo, la Società ha approntato procedure interne definendo le responsabilità delle diverse strutture e funzioni aziendali. Ciò premesso, è in essere la Funzione Antiriciclaggio ed è stato nominato un Responsabile Aziendale Antiriciclaggio. Questo al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione nelle attività di governo dei rischi connessi all'operatività aziendale e riconducibili alla commissione di reati per la fattispecie prevista. La funzione Antiriciclaggio è attualmente incardinata nelle funzioni di controllo di II livello (compliance e risk management).

Il Rischio di riciclaggio è monitorato anche attraverso un sistema di autovalutazione in grado di individuare rischiosità potenziali, presidi e relative vulnerabilità (secondo quanto definito dalla Banca d'Italia con provvedimento in materia di organizzazione antiriciclaggio).

Rischio di trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Stress test

Con riferimento agli stress test, la Società adotta tecniche volte ad analizzare la sensibilità rispetto al rischio di credito, di concentrazione, operativo e di tasso di interesse. Le analisi hanno lo scopo di valutare il grado di sostenibilità dell'attività operativa e le condizioni di continuità e stabilità aziendale.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di Spefin a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società. In particolare, il Consiglio di amministrazione di Spefin ritiene che le misure di gestione dei rischi della Società siano adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società. Le linee guida ICAAP che normano il processo ICAAP, come già riferito, sono state recentemente approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dall'azione propulsiva della Funzione di Risk management. In tale occasione, viene verificata la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

Il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi è poi definito attraverso il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP annuale, documento nel quale per ciascuna

tipologia di rischio identificata quale “misurabile” è calcolato il capitale interno (prospettico e in condizioni di stress) valutando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

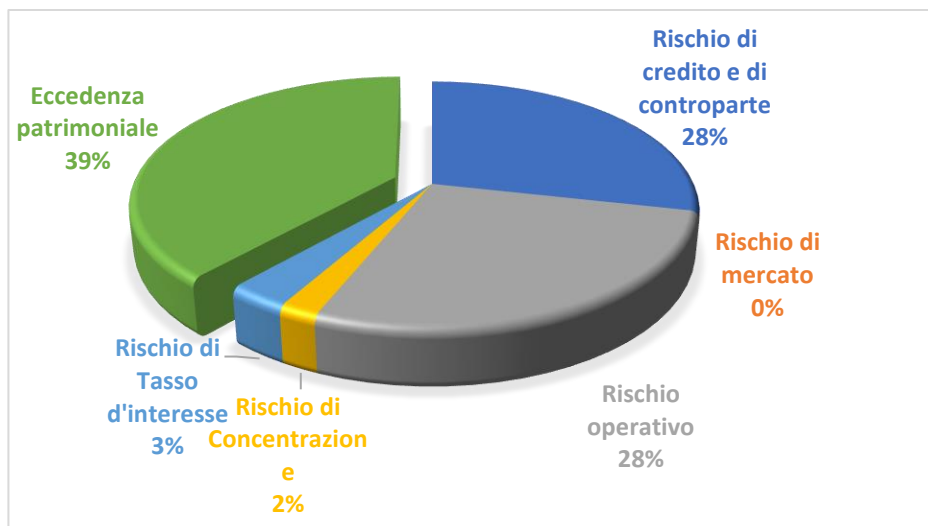
Di seguito il quadro d’insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2020.

	Effettivo 2020	Stress 2020	Previsione 2021	Stress 2021
Requisiti patrimoniali I pilastro				
Rischio di credito e di controparte	856.382	881.708	768.840	791.592
Rischio di mercato	0	0	0	0
Rischio operativo	832.088	832.088	983.800	983.800
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	1.688.469	1.713.796	1.752.641	1.775.392
Requisiti patrimoniali II pilastro				
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment)	0	0	0	0
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	62.525	136.537	56.127	122.564
Rischio di Tasso d’interesse	98.279	122.911	146.288	182.952
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	160.804	259.447	202.415	305.516
Capitale Interno Complessivo Rischi di I e II Pilastro	1.849.273	1.973.243	1.955.056	2.080.908
Capitale complessivo	3.006.285	2.562.882	3.415.997	2.547.238
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	1.157.012	589.638	1.460.941	466.330

Indicatori	Effettivo 2020	Stress 2020	Previsione 2021	Stress 2021
Tier 1 ratio	10,7%	9,0%	11,7%	8,6%
Coefficiente di capitale totale - Pillar I	43,8%	33,1%	48,7%	30,3%
Coefficiente di capitale totale - Pillar II	38,5%	23,0%	42,8%	18,3%

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale totale inferiore al 6%, si ritiene il capitale complessivo della Società in grado di assorbire adeguatamente anche le condizioni di stress ipotizzate.

Di seguito si rappresenta, per ciascuno dei rischi di primo e secondo pilastro, l’assorbimento dei fondi propri e – per differenza – la percentuale di eccedenza patrimoniale residua al 2020 (senza considerare l’impatto derivante da scenari di stress).



Il Sistema di Governance

Nel presente paragrafo si fa riferimento alle informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR ed in particolare:

- al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione;
- alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

La Società non ha istituito un comitato di rischio distinto, pertanto sono omesse le informazioni relative al comitato in oggetto.

Struttura del Consiglio di amministrazione e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da cinque membri, di cui quattro indipendenti e non esecutivi. Di seguito sono elencati gli amministratori in carica eletti con assemblea del 30/04/2021:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Sig. *Mauro Rebutto* ha maturato esperienza pluriennale ai vertici di importanti realtà bancarie, finanziarie e assicurative. Presidente dal 2015, attualmente ricopre il ruolo di amministratore in altre due società.
- L'Amministratore Delegato dal 2015, il Sig. *Emilio Mauro* è socio di maggioranza della Società (53,82%) e ha maturato esperienza pluriennale nel settore assicurativo e nei finanziamenti a consumatori e famiglie.
- Consigliere, il Sig. *Luca Arensi* ha maturato un'esperienza pluriennale come Responsabile del Servizio Amministrazione e Bilancio presso Vittoria Assicurazioni S.p.A., già dirigente preposto, ricopre anche cariche sociali di governance in diverse società del gruppo.

- Consigliere al suo primo mandato nella Società, il Sig. Renzo Parodi ha maturato un'esperienza pluriennale ai vertici della direzione crediti di Banca Passadore e, attualmente, è Presidente presso la società Passadore Servizi e Consulenze Srl, interamente partecipata da Banca Passadore e C.
- Consigliere al suo primo mandato nella Società, il Sig. Toni Guardiani ha maturato un'esperienza pluriennale ai vertici della direzione crediti di Banca Macerata SpA e, dal 2015, anche Vicedirettore Generale nella medesima realtà.

Nella tabella seguente si dà atto della composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione nonché delle cariche assunte dai singoli membri in altre società al 31/12/2022.

Nome	Carica	Esecutivo	Indipendente	prossimo rinnovo	Altre cariche di amministratore
Mauro Rebutto	Presidente	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2022	2
Emilio Mauro	Amministratore Delegato	si	no	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2022	0
Luca Arensi	Consigliere	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2022	14
Renzo Parodi	Consigliere	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2022	1
Toni Guardiani	Consigliere	no	si	CDA approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2022	0

In particolare nella delibera assembleare del 30/04/2021 sono stati confermati tre dei quattro precedenti consiglieri e nominati due nuovi consiglieri al loro primo mandato presso la Società.

Politiche di ingaggio e selezione dei membri

La società si è dotata di uno statuto che disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione anche da un punto di vista qualitativo. In particolare, la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri compreso da 3 (tre) a 7 (sette), aventi i requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, richiesti dal D.Lgs. 385/1993 e relativi provvedimenti attuativi.

L'assemblea è l'organo deputato ad eleggere gli amministratori, ne fissa il numero, il periodo di carica (comunque non superiore a tre esercizi). Ad ogni suo rinnovo il consiglio elegge tra i propri membri un presidente, se questi non è stato nominato dall'assemblea, un segretario (anche esterno al Consiglio) ed, eventualmente, un vice presidente. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal collegio sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da

amministratori nominati dall'assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva assemblea.

Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'assemblea (o nell'atto costitutivo), quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti. Gli amministratori così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

Qualora vengano a cessare tutti gli amministratori, l'assemblea per la nomina dell'intero consiglio deve essere convocata d'urgenza dal collegio sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.

Al consiglio di amministrazione spetta in via esclusiva - e non delegabile - la funzione di supervisione strategica, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile. Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge o dallo statuto.

Il Presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, non riveste ruoli esecutivi e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. Il Presidente del consiglio di amministrazione convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione, poi, nomina uno o più amministratori delegati a cui affidare la gestione aziendale realizzando una separazione netta tra il Presidente, quale figura di garanzia, e le attività oggetto di delega.

Per previsione statutaria nel Consiglio di Amministrazione deve essere assicurata la presenza di un numero adeguato di amministratori non esecutivi. A detti amministratori non esecutivi non possono essere attribuite deleghe e particolari incarichi ed i medesimi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della società. I consiglieri non esecutivi prendono parte alle procedure di nomina e revoca dei responsabili delle funzioni di controllo e gestione dei rischi.

Nel consiglio di amministrazione può essere prevista la presenza di taluni amministratori indipendenti, muniti dei requisiti di legge prescritti per poter ricoprire tale carica. Nell'eventualità di tale circostanza, ferma restando, ove più stringente, l'applicazione di requisiti di indipendenza stabiliti dalla disciplina legale e regolamentare applicabile, non potranno essere nominati amministratori indipendenti i seguenti soggetti:

- a) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- b) coloro che sono legati alla Società od alle società da questa controllate od alle società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della Società e ai soggetti di cui alla lettera a) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Il venire meno dei requisiti di indipendenza, come sopra definiti, comporta la decadenza dell'amministratore. Gli amministratori indipendenti devono vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale assicurando che essa sia svolta coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione e fanno parte dei comitati nomine, remunerazione e controllo interno, ove istituiti.

Il Consiglio e, conseguentemente, i consiglieri tutti perseguono l'obiettivo della sana e prudente gestione conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto delle disposizioni normative di settore. In effetti Spefin, al fine di assicurare la sana e prudente gestione e nel rispetto delle direttive di legge e di settore, prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione assume la responsabilità per l'accertamento dei requisiti e la completezza probatoria della documentazione a supporto delle valutazioni effettuate e dichiara la decadenza dalla carica nel caso di difetto dei requisiti.

Inoltre, la Società applica le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, (successivamente modificata dalla Legge n. 124/2017 in vigore dal 29 agosto 2017) recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.» (c.d. "Salva Italia") in materia di divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario (c.d. divieto di interlocking) e dalle relative linee guida emanate dalle Autorità di vigilanza.

Spefin non rientra nel novero delle società soggette alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo. In ogni caso, il Codice etico stabilisce che la Società ed i Collaboratori debbano astenersi da comportamenti che possano essere riconducibili a discriminazione.

Le operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi (in relazione alle fattispecie di cui all'art. 2391 c.c.) e le operazioni poste in essere con parti correlate, sono deliberate ed eseguite in modo trasparente, nel rispetto della normativa applicabile e secondo criteri di correttezza sostanziale e procedurale. L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale, e deve darne notizia alla prima assemblea utile. Durante la riunione assembleare, dopo aver esaminato e discusso l'operazione di cui all'art. 2391 c.c., il Consiglio delibera previa astensione dell'Amministratore interessato. La delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, con cadenza bimestrale o, comunque, tutte le volte che ciò sia ritenuto necessario dal Presidente, dal Collegio Sindacale o anche da uno solo dei Consiglieri.

L'avviso di convocazione viene redatto dall'Amministratore Delegato, previa approvazione del Presidente. L'Amministratore Delegato richiede alla Segreteria Direzionale di inviare l'avviso di convocazione ai Consiglieri e ai Sindaci, mediante lettera raccomandata, fax, posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria.

La Segreteria Direzionale spedisce l'avviso di convocazione almeno 3 giorni prima della riunione; nei casi di urgenza, la convocazione è fatta almeno 24 ore prima della data fissata per la riunione. La Segreteria

Direzionale archivia le ricevute di consegna. Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche mediante mezzi di telecomunicazione. Il Consiglio è validamente costituito qualora, anche in assenza di convocazione formale, siano presenti tutti i consiglieri in carica e tutti i membri del Collegio Sindacale. La documentazione afferente i punti all'ordine del giorno della riunione viene definita dall'Amministratore Delegato e dalla Segreteria Direzionale, e spedita da quest'ultima a tutti i Consiglieri, entro 3 giorni dalla data dell'adunanza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informazioni in ordine al generale andamento della gestione, delle operazioni di maggior rilievo economico, dell'andamento finanziario e patrimoniale.

Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione approva, altresì, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

Di seguito, inoltre, si riepilogano i principali flussi informativi sui rischi inviati al Consiglio di Amministrazione.

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
Bilancio	Situazione economico-patrimoniale della Società.	Consiglio di Amministrazione	Assemblea dei soci e Collegio Sindacale	Annuale
Relazione sul Bilancio	Relazione sul Bilancio d'esercizio effettuata dall'Organo con funzione di controllo.	Collegio Sindacale	Assemblea dei soci	Annuale
Relazione di Verifica dell'outsourcer	Relazione concernente le verifiche svolte in merito all'operato del fornitore esterno.	Referente Interno per le Funzioni Operative Importanti (FOI)	Amministratore Delegato e Funzioni di Controllo	Ad evento
Piano di Internal Audit	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta, e programmazione annuale delle attività da svolgere in ambito di Internal Audit.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Internal Audit	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Internal Audit	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni Operative Importanti Esternalizzate	Relazione con le considerazioni dell'Organo con funzioni di controllo, relativa ai controlli svolti sulle funzioni Operative Importanti Esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate nelle conseguenti azioni correttive dettate.	Internal Audit e Collegio Sindacale	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Programma di Risk Management	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Risk Management.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Risk Management	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Risk Management	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale

	controlli interni.			
ICAAP	Relazione ICAAP.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Annuale
Pillar III	Documento di informativa al pubblico (Pillar III).	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Annuale
Report monitoraggio dei rischi	Analisi dell'evoluzione dei principali rischi assunti dalla Società	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale	Semestrale
Programma di Compliance	Programmazione annuale delle attività operative da svolgere in ambito Compliance.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica di Compliance	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Compliance	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione in tema di reclami	Relazione riportante i reclami ricevuti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Piano di Antiriciclaggio	Programmazione annuale delle attività operative da svolgere in ambito Compliance.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale
Relazione di verifica Antiriciclaggio	Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Ad evento
Relazione annuale sui controlli svolti di Antiriciclaggio	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Funzioni di Controllo	Annuale

Flussi informativi infragruppo

Organo/Funzione trasmittente	Output	Tempistica	Organo/Funzione ricevente
Amministratore Delegato della Capogruppo	Proposta piano, programma e budget di Gruppo	Annuale	Consiglio di Amministrazione della Capogruppo
Amministratore Delegato della Capogruppo	Proposta di revisione del piano di Gruppo o di interventi correttivi	Ad evento. Qualora a seguito di analisi periodica sull'andamento delle singole società e di Gruppo emergessero importanti scostamenti rispetto al piano approvato	Consiglio di Amministrazione della Capogruppo
General Counsel Ufficio Legale/Organizzazione di Capogruppo	Consulenza ed assistenza legale alle unità operative interessate e alle società del Gruppo	Ad evento	Ogni funzione/Ufficio del Gruppo
General Counsel Ufficio Legale/Organizzazione di Capogruppo	Coordinamento delle Società nell'applicazione delle norme in materia di Privacy, in qualità di Responsabile interno della medesima. Supporto agli altri Uffici nell'interpretazione e adempimento della normativa stessa	Ad evento	Organi aziendali della Capogruppo e di ciascuna Componente
General Counsel Ufficio Legale/Organizzazione di Capogruppo	Coordinamento delle Società nell'applicazione delle norme sulla Trasparenza, con relativa funzione di indirizzo e coordinamento	Ad evento	Organi aziendali della Capogruppo e di ciascuna Componente
General Counsel Ufficio Legale/Organizzazione di Capogruppo	Perseguimento del disegno organizzativo aziendale e di Gruppo, massimizzando l'utilizzo delle risorse aziendali nel rispetto dei vincoli tecnologici, interni e di legge	Ad evento	Organi aziendali della Capogruppo e di ciascuna Componente
Funzioni di Controllo interno della Capogruppo	Relazione dei controlli con specifico focus anche sulle società controllate.	Annuale	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Capogruppo
Funzioni di Controllo interno della Capogruppo	Eventuali anomalie gravi riscontrate sulle società controllate.	Ad evento	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Capogruppo

Tavola 2 Fondi Propri

Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale

Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2020

	31/12/2020
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.054.150
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	

B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	4.054.150
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-1.047.865
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	3.006.285
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	3.006.285
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	3.006.285

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2020

ATTIVO		2020	2019	VARIAZIONE
10	Cassa e disponibilità liquide	389	238	151
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	8.521.165	10.414.423	(1.893.258)
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	8.521.165	10.414.423	(1.893.258)
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5.900	6.850	(950)
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.185.909	7.386.795	(1.200.887)
	a) crediti verso banche	3.693.848	4.855.048	(1.161.200)
	b) crediti verso società finanziarie	140.000		140.000
	c) crediti verso clientela	2.352.061	2.531.747	(179.686)
70	Partecipazioni	113.225		113.225
80	Attività materiali	420.526	312.837	107.688
90	Attività immateriali	107.879	180.290	(72.410)
100	Attività fiscali	1.265.774	1.247.046	18.728
	a) correnti	416.889	509.831	(92.942)
	b) anticipate	848.885	737.215	111.670
120	Altre attività	3.632.296	4.904.143	(1.271.847)
	TOTALE ATTIVO	20.253.061	24.452.621	(4.199.560)

PASSIVO		2020	2019	VARIAZIONE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	11.914.807	16.553.220	(4.638.413)
	a) debiti	11.914.807	16.553.220	(4.638.413)
60.	Passività fiscali	139.411	113.783	25.628
	a) correnti	81.696	0	81.696

	b) differite	57.715	113.783	(56.068)
80.	Altre passività	2.172.715	2.517.957	(345.243)
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	379.992	269.855	110.137
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.683.087	1.086.787	596.300
	a) impegni e garanzie rilasciate	0	9.114	(9.114)
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.683.087	1.077.673	605.414
110.	Capitale	2.750.000	2.750.000	0
150.	Riserve	1.214.458	1.172.481	41.977
160.	Riserve da valutazione	(91.101)	(56.491)	(34.610)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	89.692	45.029	44.663
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	20.253.061	24.452.621	(4.199.560)

Riconciliazione al 31 dicembre 2020

Le Voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

FONDI PROPRI

€	2020
Capitale sociale	2.750.000
Riserve	1.214.458
<i>Riserva legale</i>	63.385
<i>Altre riserve</i>	1.151.073
Utile netto	89.692
Patrimonio netto	4.054.150
Partecipazioni	
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-848.885
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-91.101
Immobilizzazioni immateriali	-107.879
Capitale primario di classe 1	3.006.285
Strumenti di AT1 E T2	0
Fondi propri	3.006.285
Capitale complessivo	3.006.285

A fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo nel capitale complessivo o anche nei fondi propri. Nella segnalazione di Vigilanza avente data di riferimento 31 dicembre, sono stati considerati gli utili di esercizio in quanto assunti con apposita delibera oltre ad essere stati verificati da persone indipendenti dall'ente responsabili della revisione dei conti.

Tavola 3 Requisiti di Capitale

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito e controparte per ciascuna delle classi di esposizioni al 31 dicembre 2020.

Requisiti di capitale al 31 dicembre 2020

Tipologia di rischio	Requisiti
Rischio di credito e di controparte	856.382
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	46.726
Esposizione verso Imprese e altri soggetti	10.127
Esposizioni al dettaglio (retail)	464.743
Esposizione in stato di default	86.196
Esposizione in strumenti di capitale	7.148
Altre esposizioni	241.442
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	0
Rischio di regolamento	0
Rischi di mercato (metodologia standard)	0
Rischio operativo (metodo base)	832.088
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi del calcolo	0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	1.688.469

Sulla base dei requisiti prudenziali appena rappresentati la Società ottiene coefficienti patrimoniali superiori al 9%.

coefficiente di capitale primario di classe 1	10,7%
coefficiente di capitale totale	10,7%

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato per sostenere le attività correnti e prospettiche.

A questo proposito si conferma la redazione e l'invio all'Organismo di Vigilanza nello scorso mese di giugno 2020 della Relazione ICAAP, nella quale anche a fronte dello scenario avverso ipotizzato (*stress test*), risultava una sufficiente dotazione patrimoniale della Società, con coefficienti patrimoniali che continuerebbero ad essere superiori rispetto al requisito minimo regolamentare.

Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte

La società non è esposta al rischio di controparte

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

La costante attenzione nella fase di assunzione del credito ed il monitoraggio sul portafoglio clienti hanno condotto buoni risultati sulla qualità del portafoglio. In tale ottica, la Società ha perseguito nella sua politica di sempre maggiore attenzione rivolta alle convenzioni con gli Enti statali e pubblici. La Società provvede all'assunzione del credito garantendo:

- l'applicazione puntuale dei criteri assuntivi nel rispetto delle policy aziendali
- la conformità della modulistica alla normativa
- l'allineamento del processo del credito alle procedure interne.

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la società non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sulla base della nuova nozione di Non-performing Exposure definita dall'EBA, in vigore dal 1° gennaio 2015. In dettaglio:

- sofferenze: le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla società sono valutati analiticamente;
- inadempienze probabili: i crediti verso soggetti per i quali è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo sono scadute o sconfinanti, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni "non deteriorate": i crediti verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza, sono valutate collettivamente su base storico-statistica.

Per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate è stata effettuata una svalutazione cumulativa.

In particolare il procedimento utilizzato per l'esercizio 2020 si è basato sul regolamento di classificazione e valutazione del credito che prevede haircut minimi in base alla tipologia e alla rischiosità del credito. La società applica una percentuale (PD Probably default) che riflette la probabilità di inadempienza basata sulla tipologia di prodotto (cessione del quinto, delega di pagamento, cessione della pensione) e tipologia di amministrazione (ente previdenziale, ATC privata, ATC pubblica), basato su benchmark predefiniti, moltiplicata per una percentuale predefinita che riflette la probabilità di perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default), valutata tenendo conto della storicità dei flussi di incasso.

In relazione alle sofferenze sono state cedute buona parte di quelle svalutate tra il 90 - 100%. Per quanto riguarda gli altri crediti in sofferenza sono stati analizzati in modo individuale i singoli crediti ed è stato accantonato un fondo sulla base delle criticità rilevate.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento a ciascun portafoglio di credito in bonis alla data di valutazione. I crediti a breve termine inizialmente sono valutati al loro valore originale qualora sprovvisti di un tasso di interesse prestabilito e l'effetto attualizzazione sia irrilevante.

I crediti e finanziamenti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà. In caso contrario, i crediti e finanziamenti continuano ad essere rilevati in bilancio, sebbene la loro titolarità giuridica sia trasferita ad un terzo, per un importo pari al coinvolgimento residuo. Le attività in parola sono cancellate dal bilancio anche quando la Società mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo.

Durante la fase di gestione del rapporto post-vendita nei confronti del cliente, l'ufficio quote effettua una analisi dell'intero portafoglio e verifica analiticamente il rispetto della tempistica di incasso del finanziamento secondo il piano di ammortamento prestabilito. L'ufficio seleziona le pratiche con quote scadute, le ripartisce per fasce di scaduto ed individua i motivi che hanno comportato il mancato ovvero ritardato pagamento.

L'ufficio, rilevato il ritardo/mancato pagamento, procede ad un riscontro con l'ATC per accertare tale evento che possa anche essere, in presenza di un sinistro, soggetta a richiesta di risarcimento alla compagnia di assicurazione e, nei casi di mancato risarcimento, di avvio di azioni legali nei confronti del cliente. Il servizio di gestione e recupero del credito è stato esternalizzato ad una primaria società nel medesimo settore la quale è coordinata dalla direzione della Spefin.

Con riguardo, specificamente, all'impairment il test si articola in due fasi:

1. le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
2. le valutazioni collettive, effettuate sulla base di valori medi, finalizzate alla determinazione forfettaria delle perdite latenti sui crediti performing.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla scorta:

1. del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
2. del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
3. del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

I valori di recupero sono ottenuti tramite specifica analisi della posizione e solo raramente attraverso il ricorso a valori medi relativi a famiglie omogenee di crediti (per tipologia di bene a garanzia).

La valutazione dei crediti performing riguarda invece crediti per i quali non sono stati riscontrati elementi oggettivi di perdita e che, pertanto, vengono assoggettati ad una valutazione collettiva. Ai flussi di cassa stimati delle attività, aggregate per famiglie omogenee di clientela, vengono applicati i tassi di default e di perdita desumibili da valori medi relativi alle singole famiglie.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'esercizio 2018 ha inciso sul processo ICAAP e sulla gestione del rischio di credito della Società. Tuttavia, considerato il modello di business e il portafoglio di Spefin non la Società non è risultata esposta a significativi impatti seguenti all'applicazione del nuovo principio contabile.

Nell'esercizio in corso vengono recepite le nuove definizioni di deteriorati previste.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e qualità del credito
- tipologia di esposizione e vita residua del contratto
- area geografica

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	600.447	361.903	103.384	115	5.120.059	6.185.909
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					5.900	5.900
3. Attività finanziarie designate al fair value					0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					0	0
5. Attività finanziarie in corso di dismissione					0	0
Totale 2020	600.447	361.903	103.384	115	5.125.959	6.191.809
Totale 2019	345.298	621.154	594.596	32.970	5.799.628	7.393.645

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		8.521.165	8.521.165
2. Derivati di copertura			
Totale 2020		8.521.165	8.521.165
Totale 2019		10.414.423	10.414.423

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.326.281	X	725.833	600.447	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	533.557	X	171.653	361.903	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	113.454	X	10.070	103.384	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	120	5	115	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.297.174	10.962	1.286.211	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A	1.973.291	1.297.294	918.524	2.352.061	0
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	0	X	0	0	
b) Non deteriorate	X	0	0	0	
TOTALE B	0	0	0	0	
TOTALE A+B	1.973.291	1.297.294	918.524	2.352.061	0

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischi	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.120.059				115				1.065.734
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.900								
Totale 2020	5.125.959	0	0	0	115	0	0	0	1.065.734
Totale 2019	5.799.628	0	0	0	32.970	0	0	0	1.561.048

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio							finanziarie deteriorate acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo Stadio	Secondo Stadio		
Esistenze iniziali	794	0		794	1.374		1.374	1.787.811		1.787.811			862	3.245	5.007	1.799.093
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off								-1.172.919								-1.172.919
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	10.818			10.818	-1.369		-1.369	292.665		292.665			-862	-3.245	-5.007	293.000
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off								0		0						0
Altre variazioni	-87			-87	0		0	0		0			0	0	0	-87
Rimanenze finali	11.526			11.526	5		5	907.557		2.080.476			0	0	0	3.264.925
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.694.411	563	3.693.848	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		3.694.411	563	3.693.848	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
TOTALE B					
TOTALE A+B		3.694.411	563	3.693.848	0

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.161.272	0	0	42.804	119.128	326.773	1.758.107	1.190.990	1.813.364	3.143.607	
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	6.161.272			42.804	119.128	326.773	1.758.107	1.190.990	1.813.364	3.143.607	172.235
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Dediti verso:											
- banche	10.042.719				224.242						
- Società finanziarie											
- Clientela	1.313.154			9.775	19.550	30.030	79.994	195.343			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte	5.193.206	364.916	835.501	533.038							
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione geo-settoriale dei finanziamenti

Per quanto riguarda la concentrazione dei crediti dal punto di vista geosettoriale occorre precisare che i finanziamenti erogati sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici. Per quanto riguarda l'area geografica della controparte i finanziamenti sono così distribuiti:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord		Italia centro		Italia sud e isole	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	13.105	65.606	72.519	118.581	514.823	541.646
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili	13.105	8.478	72.519	39.923	276.279	123.253
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.657	137	13.094	1.791	74.633	8.142
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.632.822	338	3.093.229	301	4.775.289	10.891
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
Totale (A)	5.674.688	74.559	3.251.361	160.596	5.641.024	683.932
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate						
Totale (B)	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2020	5.674.688	74.559	3.251.361	160.596	5.641.024	683.932

Secondo la vigente disciplina di vigilanza che regola la definizione di “grandi esposizioni”, al 31 dicembre 2020 si evidenzia che non esistono posizioni che eccedono il limite individuale di concentrazione. I 3 grandi “rischi” riportati nella tabella di seguito si riferiscono tutti ad esposizioni bancarie.

	2020	2019
a) Ammontare (valore di bilancio)	3.824.925	4.736.242
b) Ammontare (valore ponderato)	3.408.036	4.735.592
c) numero	3	3

Tavola 6. Uso delle ECAI

Spefin non utilizza valutazione del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni. Si precisa che la Società impiega unicamente su clientela retail e intermediari vigilati avente sede in Italia.

Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato

Anche con riferimento al 31/12/20120, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto Spefin non detiene strumenti finanziari di negoziazione. Inoltre, il rischio di cambio è risultato essere, a tale data, sotto le soglie di rilevanza date dalla normativa.

Tavola 8. Rischio operativo

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l’analisi e la gestione dei rischi operativi, Spefin calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell’accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell’indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2020:

RISCHIO OPERATIVO

Indicatore rilevante

Anno 2018	4.970.192
Anno 2019	5.209.210
Anno 2020	6.462.352

Media 5.547.251

Requisito 2020 (15%) 832.088

Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società due partecipazioni non qualificate in agenzie finanziarie per complessivi 5.900 euro, per una quota inferiore al 10% in società iscritte all'OAM. In base a quanto previsto dal principio IFRS 9 la Società, dopo aver analizzato le caratteristiche dei titoli, ha optato per la sua valutazione al FVTOCI, infatti il principio prevede che le attività finanziarie rappresentate da strumenti di equity di altre entità, non detenute con finalità di trading, possono essere classificate nella categoria FVOCI. Questa scelta può essere effettuata strumento per strumento e prevede che le variazioni di fair value di questi strumenti siano rilevate nell'OCI e non siano rigirate a conto economico né in sede di cessione né di impairment degli stessi. Soltanto i dividendi rivenienti da questi strumenti saranno rilevati a conto economico.

L'IFRS 9 ha eliminato, infine, l'opzione, prevista dallo IAS 39, di valutare gli strumenti di equity (ed i derivati che prevedono la consegna fisica di azioni o altri strumenti di patrimonio) al costo in caso non sia possibile determinarne attendibilmente un fair value. Pertanto, sarà sempre necessario procedere alla valutazione del fair value degli strumenti di equity/partecipazioni nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Con riferimento alle partecipazioni in esame si procederà nel tempo a rilevare la variazione di fair value nell'OCI.

Voci/Valori	Totale 2020			Totale 2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			5.900			6.850
3. Finanziamenti						
Totale A	0	0	5.900	0	0	6.850

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria:

- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, gestite nell'ambito di un business model held to collect and sell, i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test Solely Payment of Principal and Interest – SPPI - superato);
- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, detenute nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI election).

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value, con rilevazione a conto economico degli interessi (in base al metodo del tasso d'interesse effettivo) e delle expected credit losses (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Impairment" della presente sezione). Le variazioni di fair value, al netto delle expected credit losses, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "160. Riserve da valutazione").

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "160. Riserve da valutazione").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a conto economico nella voce "100 - Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".
- Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "OCI election", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "160. Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "150. Riserve").

Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società, per fini prudenziali, valuta l'impatto della sua esposizione al rischio di tasso. Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica.

La differenza tra le attività e le passività nelle diverse fasce temporali determina la posizione netta per singola fascia che viene ponderata con il relativo fattore di ponderazione previsto dalla normativa applicando uno shock dei tassi pari a +/- 200 punti base, coerente con il vincolo di non negatività. La somma delle posizioni nette ponderate determina il valore dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse.

RISCHIO TASSO 2020

Assorbimento rischio di tasso d'interesse	98.279
indice di rischiosità (limite 20%)	3,56%

Fasce di vita residua	Attivo	Passivo	Netto	Requisito
A vista e revoca	6.169.039	16.550.385	-10.381.346	0
Fino a 1 mese	41.029	1.742.669	-1.701.640	-1.361
Da oltre 1 mese a 3 mesi	114.463	248.979	-134.516	-430
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	487.461	28.670	458.791	3.303
Da oltre 6 mesi a 1 anno	743.963	78.131	665.832	9.521
Da oltre 1 a 2 anni	107.142	130.516	-23.374	-647
Da oltre 2 a 3 anni	98.800	0	98.800	4.436
Da oltre 3 a 4 anni	688.248	0	688.248	42.258
Da oltre 4 a 5 anni	139.179	0	139.179	10.731
Da oltre 5 a 7 anni	140.863	0	140.863	14.298
Da oltre 7 a 10 anni	121.948	0	121.948	16.170
Da oltre 10 a 15 anni	0	0	0	0
Da oltre 15 a 20 anni	0	0	0	0
Da oltre 20 anni	0	0	0	0
Totale	8.852.135	18.779.350	(9.927.215)	98.279

Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di predisposizione del presente documento Spefin non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. La società valuterà l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione nel corso del 2020.

Tavola 12. Politiche di remunerazione

L'Assemblea dei Soci determina l'importo complessivo del compenso attribuibile agli amministratori nonché la retribuzione dei membri del Collegio Sindacale. Nell'ambito dei limiti stabiliti dall'Assemblea e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione determina il compenso spettante a ciascun amministratore, in base agli incarichi e le deleghe ricevute.

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. Le politiche di remunerazione adottate dalla Società, prevedono, per la remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, criteri che non ne compromettono l'obiettività e che concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. La Politica di Remunerazione viene predisposta - e aggiornata - con il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti:

- L'Organizzazione e Personale, che definisce le linee guida della politica di remunerazione sotto il profilo tecnico ed operativo condividendone motivazioni, contenuti e target con l'Amministratore Delegato.

- Il Legale e Affari Societari, che svolge funzioni di consulenza e di proposta nella definizione della politica di remunerazione. Verifica, in particolare, che siano integralmente rispettate le disposizioni regolamentari e normative vigenti; inoltre il Legale, di concerto con la Compliance, in occasione di eventuali mutamenti dello scenario normativo di riferimento, segnala tempestivamente alle funzioni interessate i necessari adeguamenti al fine di mantenere la coerenza con le disposizioni vigenti.
- La Compliance, che verifica la coerenza delle politiche di remunerazione e incentivazione con gli obiettivi del rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico o altri standard di condotta applicabili a Spefin; la Compliance rilascia il parere di conformità al contesto normativo.
- Il Risk Management, che verifica la coerenza dei parametri per la parte variabile della remunerazione con i rischi operativi. In particolare, è responsabilità del Risk Management verificare il rispetto delle barriere di cui al paragrafo 4. Il Risk Management inoltre, insieme a Organizzazione e Personale, identifica le categorie di Risk Takers/Personale Rilevante.
- Il Comitato di Direzione, che esprime il proprio parere consultivo sulle politiche proposte e sulla loro attuazione.
- Il Consiglio di Amministrazione, che “adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all’interno della struttura aziendale”;
- l’Internal Audit, che periodicamente verifica le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alla Politica di Remunerazione approvata dal Consiglio di Amministrazione.

L’ammontare delle risorse economiche da destinare al sistema incentivante di tutto il personale aziendale viene approvato di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria e reddituale della Società nonché delle capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato. Il Consiglio di Amministrazione assicura la costanza nel tempo della correttezza dell’adozione dei parametri e della loro attuazione, stabiliti nella presente Politica attraverso:

- il presidio sul processo in questione a cura dell’Alta Direzione per il tramite di Organizzazione e Personale e dell’Ufficio Legale;
- le verifiche delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello volte a riscontrare, tra l’altro, che la politica di remunerazione sia chiara, documentata, trasparente e volta a evitare conflitti d’interesse.

La Politica di Remunerazione si basa su seguenti 2 componenti: retribuzione fissa e retribuzione variabile.

La politica retributiva per la **componente fissa** è strutturata in base ai seguenti punti:

- Le remunerazioni fisse vengono corrisposte nel rispetto della legge e del contratto nazionale collettivo di lavoro per tempo vigente e applicato a livello societario, e sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;

- La componente fissa della retribuzione rappresenta una parte significativa della remunerazione totale ed è collegata alle qualifiche contrattuali, ai contenuti delle singole posizioni organizzative, alle responsabilità delegate, oltre che a caratteristiche peculiari dei titolari delle posizioni quali ad esempio età, anzianità, esperienza maturata, livello di competenza, compiti e responsabilità. Assimilabili alla componente fissa risultano essere alcuni benefits, migliorativi del trattamento base previsto per tempo dal CCNL di riferimento, ma in coerenza con le prassi di mercato e costituenti, di fatto, parte della componente fissa;
- La componente fissa viene determinata dalla Società in modo da risultare comunque idonea a remunerare la prestazione a prescindere dal raggiungimento degli obiettivi che danno diritto al percepimento della parte variabile della retribuzione, come determinata in questa Politica.
- La Società conduce indagini retributive finalizzate a riscontrare che le remunerazioni del proprio personale dipendente (Risk Takers/Personale Rilevante, Responsabili delle Funzioni di Controllo, tutti gli altri dipendenti) sia in linea con le prassi di mercato nonché adeguata rispetto al livello contrattuale e quindi alle connesse responsabilità nonché all'eventuale ruolo, deleghe e responsabilità ricoperte.

E' obiettivo societario mantenere nel tempo il sostanziale allineamento della Politica di Remunerazione con quelle del mercato di riferimento.

Nessuno all'interno di Spefin ha contrattualizzati, né è previsto che ciò avvenga per il futuro, importi da erogare in caso di anticipato scioglimento del rapporto (c.d. golden parachutes o indennità di cessazione) se non le specifiche corrisposizioni stabilite dalla legge o dai contratti di lavoro.

In caso di dimissioni incentivate (per tutto il personale dipendente Spefin) si farà riferimento a valori medi, avendo come parametro quanto previsto dal CCNL, tenendo conto dell'età, dell'anzianità aziendale e del rilievo della posizione per tempo ricoperta.

La **componente variabile** deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'eventuale erogazione della componente variabile della remunerazione (c.d. bonus) avviene annualmente e può essere attivata esclusivamente:

- al superamento di alcune barriere (parametri di redditività e di adeguatezza patrimoniale);
- al raggiungimento delle previsioni di budget approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il superamento dei risultati previsti viene verificato ex post sulla base dei risultati di bilancio. I risultati devono essere effettivi e duraturi, attinenti alla gestione caratteristica, e non devono costituire semplicemente il frutto di operazioni occasionali o straordinarie.

Resta inteso che è assicurato un equilibrio tra le componenti fissa e variabile della remunerazione al fine di non incoraggiare un'eccessiva assunzione di rischio. Spefin può ridurre la remunerazione variabile – fino ad azzerarla – di tutti o parte dei collaboratori qualora i risultati prefissati non siano stati raggiunti o qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale della società.

In merito alla prassi di remunerazione delle categorie di personale dipendente, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si forniscono le seguenti informazioni integrative:

1. Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento al CCNL delle Aziende di Credito. Ad esclusione di eventuali *fringe benefits*, da considerarsi nella media di mercato per casistica e valori impliciti, non sono previste diverse forme di remunerazione quali *stock options*, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.
2. Il rapporto tra componente fissa e variabile è conforme all'art. 94, par.1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE.
3. Non sono previsti compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (c.d. *golden parachutes*).
4. In Società non vi sono persone con remunerazioni complessive superiori ad 1 milione di euro.
5. La struttura retributiva per l'area commerciale può prevedere riconoscimenti di componenti variabili commisurati al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi: in entrambi i casi si definiscono limiti atti a contenere la componente addizionale entro parametri predefiniti.
6. In assenza di componenti variabili contrattualizzate ovvero di obiettivi annuali fissati o raggiunti, possono essere riconosciuti bonus *una tantum* su proposta dell'Amministratore Delegato e con riferimento a quanto previsto in sede di budget.
7. Ai Consiglieri spettano il rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio e un compenso massimo determinato dall'Assemblea all'atto della nomina. La remunerazione degli amministratori investiti della carica di Presidente e Amministratore Delegato è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, nel rispetto dei limiti massimi determinati dall'Assemblea. L'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

Nel 2020 non sono stati riconosciuti incentivi o premi connessi a politiche di remunerazione che abbiano riguardato il personale maggiormente rilevante e risk takers (con esclusione degli esponenti aziendali). Per quanto riguarda – invece - gli organi aziendali, l'Assemblea, ha stabilito un costo massimo per le retribuzioni del consiglio di amministrazione. All'Amministratore Delegato spetta un premio massimo che comunque non eccede il 100% del compenso fisso.

Per quanto riguarda le società controllate dalla capogruppo, è stato comunicato alle partecipate che ogni eventuale remunerazione straordinaria rispetto a quelle ordinariamente previste dovrà essere preventivamente concordata con la capogruppo.

Di seguito si fornisce schema sintetico della retribuzione del personale più rilevante diviso per consiglieri di amministrazione e altro personale.

Personale rilevante	Retribuzione fissa €	Retribuzione variabile €		
		Contanti	Altro	Note altro
4 membri CdA	335.000	180.498	0	
6 dipendenti	513.421	0	0	

Infine, si informa che nel corso dell'esercizio la Società ha liquidato trattamenti di fine rapporto a quattro dipendenti dimissionari per un totale di € 16.348.

Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tavola in oggetto non è ritenuta rilevante rispetto al modello di business della società già rappresentato nella tavola 1 a proposito del rischio di credito. Spefin, allo stato, non richiede garanzie reali ed esegue una valutazione del merito creditizio dei clienti attraverso la compilazione di un questionario volto ad accertare la situazione finanziaria e la capacità di indebitamento del soggetto richiedente.

La cessione del quinto è assistita da garanzie, alcune delle quali imposte dalla legge. In particolare, la società, per policy, richiede le seguenti garanzie:

Cessione pro-solvendo. Il Cedente è tenuto a restituire il finanziamento mediante la cessione pro-solvendo di quote della propria retribuzione mensile, del TFS o dei crediti di imposta. Nel caso in cui l'ATC non adempia per insolvenza o per qualsiasi altra causa, il Cedente sarà personalmente obbligato al pagamento del credito in favore di Spefin Finanziaria S.p.A..

Estensibilità dell'efficacia delle cessioni sui trattamenti di quiescenza. Nel caso di cessazione dal servizio prima che sia estinta la cessione, l'efficacia di questa si estende di diritto sulla pensione o altro assegno continuativo equivalente che al Cedente venga liquidato dal Datore di Lavoro o da Istituti di Previdenza o di Assicurazione. Per quanto sopra rappresentato il Cedente autorizza il Finanziatore a notificare la cessione all'ente pensionistico competente affinché quest'ultimo operi sull'emolumento pensionistico allo stesso spettante a qualsiasi titolo, la ritenuta mensile contrattualmente prevista.

Previdenza complementare. In presenza di una forma di Previdenza pensionistica complementare il finanziamento prevede l'assistenza della garanzia a valere sulle somme depositate presso un fondo pensione ovvero sulle prestazioni di previdenza complementare nei termini e nei limiti consentiti dalla legge.

Trattamento di fine rapporto (T.F.R./T.F.S.). Il T.F.R./T.F.S. e qualsiasi altro emolumento dovuto al Cedente in conseguenza della cessazione del rapporto di lavoro, rimane vincolato per legge e per volontà contrattuale in favore del Finanziatore fino alla concorrenza del debito residuo esistente tempo per tempo, ciò anche quando esso sia accantonato presso un Fondo di Previdenza Complementare. Per quanto rappresentato il Cedente, nei limiti consentiti dalla legge, non potrà avvalersi del diritto di cui all'art. 2120 del comma 6 del codice civile se non per la quota eccedente l'importo del debito residuo del prestito.